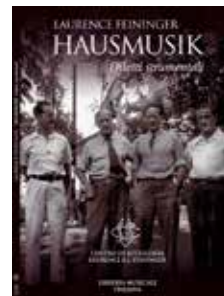


Scendendo dal treno regionale per salire su qualche Freccia rossa, cioè da un contesto regionale alla grande storia, la coincidenza non richiede troppe attese ed il binario per Amburgo, Berlino o Dresda è piuttosto vicino: basterà sottolineare l'importanza decisiva svolta dagli amici, e di qual genere, nel caso di Johannes Brahms. Testimonianza ne sia, per esempio, la soffertissima genesi del celeberrimo *Quintetto* op. 34 per archi e pianoforte, presentato una prima volta nel 1862 in forma di quintetto d'archi all'amico Joseph Joachim, il quale espresse le sue riserve riguardo alla strumentazione. Come suo costume, Brahms bruciò la partitura, ma la musica di quel quintetto riemerse nel 1864 in una versione per due pianoforti, edita come 34b. Brahms si esibì diverse volte nel corso del 1864 a Baden-Baden con l'amatissima Clara Schumann, ricevendo gli apprezzamenti della principessa Anna of Hesse, alla quale è dedicata la versione finale del Quintetto. Spinto dalle critiche dell'epoca che, ironicamente, trovavano che alla Sonata per due pianoforti mancasse del calore degli archi, e da Clara, Brahms fuse le due versioni in un'unica opera, il *Quintetto* per pianoforte ed archi in fa minore op.34, eseguito per la prima volta a Lipsia nel 1866. Sembra impossibile eppure, potenza del genio, al momento dell'ascolto il Quintetto pare il prodotto di una incontenibile emozione romantica sgorgata di getto come una sorgente, soprattutto nel primo e nel terzo movimento, l'uno con le sue melodie traboccanti di sentimento, l'altro con il suo tema galoppante (e che resta impresso nella memoria come un tormentone) degno del più scatenato Beethoven sinfonico come di dionisiache danze ungareggianti. Certo ad una osservazione più attenta non mancheranno le annotazioni di una precisione formale certosina tra forma sonata e appunto scherzo, in una geniale sintesi di reminiscenze classiche e rivoluzioni romantiche. Ma come un giovanile entusiasmo si frena alla saggezza della maturità, Brahms non può dimenticare di essere il progressivo (parola di Schönberg!), uomo di una modernità in crisi: ed è il vagabondare senza meta del secondo e del quarto movimento a fornirne più che un semplice sentore con i rispettivi andamenti labirintici, alla ricerca di un tema, di una certezza ormai irraggiungibile.

Il *Quintetto* in si minore per clarinetto e quartetto d'archi op.115, composto nell'estate del 1891, riesce la miglior conferma del prevalere di questo atteggiamento psicologico nell'ultima fase creativa del compositore. Nasce, insieme al *Trio* op.114, grazie all'incontro con il clarinettista Richard von Mühlfeld, e "la presenza di uno strumento così timbricamente incline ai colori scuri, induce il compositore ad attenuare, a mitigare i toni; l'intero *Quintetto* suona come "nostalgico", intimo, delicato. In esso si legge il rimpianto della giovinezza trascorsa, l'eco accesa e a un tempo amara delle cose perdute, del bel tempo andato; come in altre opere di questi anni Brahms trova il meglio di sé dipingendo pagine pervase da un'aura poetica di immensa tenerezza e dolcezza. Lo vediamo nella scrittura, nella disposizione timbrica, nei tempi dei temi, nella forma; le linee sono terse, rotonde, affascinanti; lo scenario è placido; vi è qualche slancio, però subito temperato dalla pacata, senile saggezza, all'interno di un clima intimo e meditativo..." (Marino Mora). Sintomatica di quel vagare senza meta la struttura dell'ultimo movimento. in cui Brahms riprende (non per la prima volta) la struttura antica del tema e variazioni, rendendola sinonimo di un insanabile dissidio tra l'elemento razionale della costruzione e la fantasia dei contenuti. Alla fine riappare il motto iniziale: e suona come un ricordo, come un rimpianto.



Associazione "Amici d'Orfeo"
Via Vicenza 14, 38122 Trento

Direttore artistico Annelly Zeni
annely.zeni@gmail.com
cell +39 348 8635978



Hausmusik

MARTEDÌ 6 AGOSTO

Sala Filarmonica di Rovereto
Corso Antonio Rosmini, 86

Ore 18.00 **Conferenza**
Presentazione del volume

LAURENCE FEININGER: DILETTI STRUMENTALI

Interventi di Giuseppe Calliari, Danilo Curti-Feininger
Roberto Gianotti, Annelly Zeni
Musiche di Laurence Feininger



Ore 20.30 **Concerto**

I QUINTETTI DI JOHANNES BRAHMS

Quintetto per clarinetto ed archi in si minore, op.115
Quintetto per pianoforte ed archi in fa minore, op.34

Quartetto residente "Archi d'Orfeo"

Tommaso Santini, violino I | Francesca Piazza, violino II
Bruno Maria Stieler, viola | Carolina Talamo, violoncello
Francesco Petri, clarinetto | Lucrezia Slomp, pianoforte

ingresso libero



PROGRAMMA

Ore 18.00 - **Conferenza**

Presentazione del volume

LAURENCE FEININGER: HAUSMUSIK. DILETTI STRUMENTALI

a cura di Roberto Gianotti, Centro di eccellenza
L. Feininger - LIM Libreria Musicale Italiana, 2023

Interventi di Giuseppe Calliari, Danilo Curti-Feininger
Roberto Gianotti, Annely Zeni

Laurence Feininger (1909-1976)

Suite per 3 violini e violoncello (1940)

Minuetto - Bourrée - Sarabanda - Gavotta - Giga

Quartetto residente "Archi d'Orfeo"

Tommaso Santini, violino I | **Francesca Piazza**, violino II

Bruno Maria Stieler, viola

Carolina Talamo, violoncello

Laurence Feininger (1909-1976)

Preludio e Fuga XVI (1973) per tastiera

Preludio - Tempo di Gavotta - Fuga - Epilogus. Capriccio

Lucrezia Slomp, pianoforte

Ore 20.30 - **Concerto**

I QUINTETTI DI BRAHMS PER CLARINETTO E PIANOFORTE

Johannes Brahms (1833-1897)

Quintetto per clarinetto ed archi in si minore, op.115

Allegro - Adagio - Andantino - Finale, con moto

Quintetto per pianoforte ed archi in fa minore op.34

Allegro non troppo - Andante, un poco adagio -

Scherzo: Allegro - Trio

Finale: Poco sostenuto - Allegro non troppo -

Presto, non troppo

Quartetto residente "Archi di Orfeo"

Tommaso Santini, violino I | **Francesca Piazza**, violino II

Bruno Maria Stieler, viola | **Carolina Talamo**, violoncello

Francesco Petri, clarinetto | **Lucrezia Slomp**, pianoforte

NOTE AL PROGRAMMA

Con il termine "hausmusik" si intende un "far musica" nella vita quotidiana delle case private secondo pratiche di antichissima memoria, quando era indispensabile creare l'accompagnamento sonoro alle attività o agli *otia* giornalieri. Dunque in senso esteso "hausmusik" può essere considerata qualsiasi ninna nanna cantata dalla mamma al proprio bambino, un madrigale eseguito dal principe con i suoi cortigiani negli eleganti palazzi rinascimentali, una sonata per violino o una serenata per il compleanno di qualche nobildonna settecentesca. In verità il termine tedesco restringe un campo tanto sterminato, indicando una geografia nordica e un'età ottocentesca, dove e quando l'"hausmusik" acquistava un ruolo quasi esclusivamente funzionale a finalità poetico-estetiche, creando quei capolavori della cosiddetta "musica da camera", di cui continuano a nutrirsi le programmazioni concertistiche ad ogni latitudine. Alla nuova cultura strumentale di sonate, trii, quartetti, quintetti si affidava così il massimo concentrato di competenze compositive ed intenzioni espressive da parte dell'autore, sollecitato da una sociabilità famigliare e amicale perfettamente empatica, fiorita al seguito di una educazione diffusa, in cui diletterismo e professionismo potevano ancora interagire.

Il presente progetto si figura così di percorrere quell'asta che attraverso il Brennero conduce da Amburgo al Trentino, passando per Berlino e magari anche per Eisenach sia pur con migrazioni americane, sulle corde dell'Hausmusik.

Corde di archi e pianoforte, per cominciare nel pomeriggio con la presentazione della recente pubblicazione **Laurence Feininger, Hausmusik. Diletti strumentali** curata da Roberto Gianotti e edita dal Centro di eccellenza L. Feininger per i tipi della LIM (Trento-Lucca). Volume che raccoglie nove composizioni strumentali inedite del giovane studente **Laurence Feininger**, databili tra il 1930 e il 1940, composte tra Heidelberg, Trento e New York e dedicate ai famigliari: al papà Lyonel, e ai fratelli Lux e Andreas.

Laurence Feininger (Berlino 1909- Campo di Trens 1976), secondogenito di Lyonel e Julia Berg-Lilienfeld, crebbe a Berlino e Weimar. A differenza dei fratelli An-

dreas e Lux, orientati nelle discipline della fotografia, del design, della pittura, seguì un personale percorso musicale.

Laurence cresce dunque nel fervido clima culturale del Bauhaus, nella Germania della Repubblica di Weimar. Suo padre Lyonel, nato negli Usa ma formato a Parigi e Berlino, dopo l'esperienza espressionista e cubista è chiamato nel 1919 da Gropius alla Bauhaus quale primo maestro del progetto artistico e pedagogico accanto a Wassily Kandinsky e Paul Klee.

Laurence fu catapultato da Heidelberg a Trento nel 1938 in fuga dal nazismo, trovando nella cittadina del Concilio pane per i suoi denti di musicologo dedito allo studio delle polifonie antiche. Ma Laurence fu musicista a 360°, direttore di coro, editore e, per l'odierno progetto, soprattutto compositore. In questa dimensione creativa non si può non riscontrare l'imprimatur famigliare nordico, focalizzato sugli studi bachiani – come dimostra uno stile di scrittura che Francesco Luisi definisce di "contrappunto totale" – e solidamente afferente alle abitudini dell'"hausmusik" strumentale e di tradizione romantica, stante la destinazione dei lavori per l'appunto al diletto casalingo, ai famigliari e a quegli amici, musicisti "filarmonici" per passione ma non per professione, i cui nomi e cognomi come Dario Segatta, Guido Crepez e Roberto Divan appartengono alla storia della divulgazione del camerismo in Trentino. Prospettiva evidenziata nella scelta della *Suite* per tre violini e violoncello: un quartetto d'archi a tutti gli effetti, che tuttavia riprende la forma della collezione di danze sdoganata dalla Francia e accolta da Bach, nell'ottica di una astrazione al cubo di originarie dimensioni coreografiche: sfida accattivante per chi lavorava Soli Deo gloria come Bach ma forse anche per il Laurence sacerdote, nel segno di spiritualizzare una materia corporea. Specchio ne sarà, di proposito, il *Preludio e Fuga XVI* contenuto nel volume **Laurence Feininger, L'Opera per tastiera**, a cura di Alberto Delama, in cui occhieggia un Tempo di Gavotta (danza settecentesca) e un Capriccio (contrappuntistico quindi di richiamo rinascimentale) tra il Preludio e appunto la Fuga. Per i riferimenti non è difficile, tra Clavicembalo ben temperato, Partite, Suite francesi ed inglesi... musica per klavier, tastiera... il più "astratto" degli strumenti musicali.